IL MATTINO

Quotidiano

Data 07-09-2014
Pagina 3
Foglio 1 / 2

Esposito: «C'è una parte di Stato contagiata dal clima di guerra»

Il filosofo: ma è un errore anche la reazione anti-istituzioni

Gigi Di Fiore

Docente universitario di storia delle dottrine politiche e filosofia morale, il professore napoletano Roberto Esposito è impegnato da tempo in studi e ricerche sul lessico tradizionale della politica, applicato alla filosofia. Consulente scientifico di Micromega e dell'Einaudi, è membro del comitato scientifico internazionale del Collège international de philosophie di Parigi. I suoi libri sono tradotti in francese, inglese, portoghese, spagnolo e tedesco.

Professore Esposito, che idea si è fatto sulla morte di Davide Bifolco?

«In questi casi, bisognerebbe dire cose assai forti, ma a voce bassa. Nessuno, su certe vicende, può chiamarsi fuori. Siamo tutti dentro in storie che implicano severe valutazioni etiche su temi fondamentali, come quelli della vita e della morte, o dell'uso della violenza».

Quindi è convinto che sia la violenza, subìta ed esercitata, il tema principale della morte di Davide?

«Sì, la violenza produce sempre contagio. Questo vale per le realtà criminali, ma in questo caso anche per le forze dell'ordine che mi sembra subiscano contagi violenti, anche se in episodi limitati e isolati».

Crede che in questo caso sia avvenuto?

«Premetto che i contorni della vicenda non sono tutti accertati. Di certo, discutiamo di una vicenda in una realtà di guerra dove vengono spediti in prima linea giovani contagiati dal clima di violenza. Questo è avvenuto per il carabiniere, così come per la reazione anti-istituzioni successiva».

Che lettura dà alla protesta al Rione Traiano?

«Il rifiuto verso le istituzioni e verso apparati dello Stato credo sia cosa molto più grave del sentimento di nausea e rifiuto verso la politica. In questo caso, credo sia la conseguenza di una situazione gravissima, in atto a Napoli, che la politica nazionale tarda a capire».

Quando parla di situazione gravissima si riferisce all'emergenza in tema di legalità?

«Sì, sono convinto che sia proprio questo il tema fondamentale. E sono convinto che, su questo, prevalgano due interpretazioni: quella sociologica, che spiega tutto con il disagio economico e culturale da risolvere, e quella militarizzante, per cui tutto è patologia da reprimere con l'uso della forza militare».

Qual è l'interpretazione che preferisce?

«Una terza, con uno Stato sempre più presente. Con forze dell'ordine attente, ma anche responsabili. In questo caso, la tesi del protettile accidentale mi appare, da quello che so fino ad ora, poco credibile».

Troppa violenza incontrollata nella repressione dell'illegalità?

«Max Weber sosteneva che allo Stato spettasse l'uso della violenza legittima. Non certo l'uso della violenza in assoluto. Appunto, questo. La violenza dello Stato deve essere controllata, legale, giustificata. È la discriminante che la distingue dalla violenza in generale».

Cosa pensa delle reazioni di sapore razzista su Napoli, «vittima di se stessa e della sua illegalità»?

«Ho letto le dichiarazioni dell'onorevole Salvini. Un commento sgradevole e antipolitico. C'è la tendenza a strumentalizzare certe situazioni, quando è ormai acquisito che discendano da condizioni storico-ambientali e non certo antropologiche».

Al Rione Traiano si è manifestato ancora un ribellismo indiscriminato di una parte di Napoli?

«Il ribellismo è stata sempre componente storica della società napoletana. Il bersaglio è un esponente delle forze dell'ordine che è anche vittima di un certo disagio sociale. Non credo, ad esempio, che tenere bassi gli stipendi di chi rischia sulla strada ogni giorno riesca a limitare il loro disagio».

Nelle proteste vede la solita Napoli plebea e lazzarona, denunciata da Croce e poi dalla Ortese?

«La situazione attualmente è diversa. I lazzaroni oggi superano l'ambito di un unico ceto. Mi sembra che i confini si siano allargati, nella protesta, nella poca cultura, nei comportamenti».

Che fare per Napoli?

«Bella domanda. Credo che la politica, quando scende a Napoli, ma in generale in tutto il Sud, dovrebbe rendersi conto che la prima questione da affrontare sia la guerra alla criminalità e il problema della legalità».

Crede che su questo la politica sia miope?

«Assistendo al dibattito sulle primarie per le elezioni regionali, non si può che pensare che ci sia una rimozione di questa priorità per Napoli e il Sud».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalità
«La politica non ha ancora capito qual è la priorità del Sud»

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL MATTINO

Quotidiano

Data 07-09-2014
Pagina 3
Foglio 2 / 2

Il dolore Nelle immagini in pagina (servizio di Alessandro Garofalo - NewFotoSud) immagini della manifestazione. A sinistra sotto il titolo Davide Bifolco. In questa pagina la madre Flora Mussorofo

La madre: «Marcisca in carcere» Poi la retromarcia, nessuna violenza

Esposito: «C'è una parte di Stato contagiata dal clima di guerra»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688